

TINA ANSELMI

Ministro del Lavoro



50
1976-2026

Tina Anselmi parla al presente
DANIELA FUMAROLA

115 anni, poi Tina
MAURO PITTERI

Prima donna ministro
MAURO PITTERI

TINA ANSELMI PARLA AL PRESENTE

Tina Anselmi è stata una protagonista della storia repubblicana. E appartiene a quella rara schiera di donne e uomini la cui eredità continua a parlare al presente.

Da Ministra del Lavoro – prima donna chiamata a guidare un Ministero – contribuì a rendere più concreto il principio della parità tra donne e uomini nel mondo del lavoro. Da Ministra della Sanità accompagnò una delle più importanti conquiste sociali del nostro Paese, il Servizio Sanitario Nazionale. Da Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2 servì lo Stato con coraggio e rigore in uno dei passaggi più delicati della vita democratica italiana. Senso del dovere, sobrietà e coerenza hanno accompagnato ogni stagione della sua vita.

Giovane partigiana, scelse di impegnarsi nella Resistenza, di non essere spettatrice della storia e di assumersi una responsabilità verso gli altri e verso il proprio Paese.

Sindacalista CISL, conobbe da vicino la fatica delle lavoratrici, le condizioni difficili delle filande e le disuguaglianze che colpivano soprattutto le donne. E nella CISL trovò uno spazio di impegno, di rappresentanza e di crescita umana.

Donna politica e delle istituzioni, dietro le leggi, le riforme e le scelte di governo continuò sempre a vedere le persone, a riconoscere nel lavoro e nella dignità umana il fondamento dell'azione pubblica. Con la consapevolezza che la democrazia non è mai una conquista definitiva, ma un bene prezioso da custodire ogni giorno.

Tina Anselmi ci ha insegnato che il cambiamento non nasce dall'estraneità, ma dall'impegno. Non dalla ricerca di una posizione comoda, ma dall'assunzione di una responsabilità. Non dall'alzare muri, ma dal costruire ponti tra persone, comunità e istituzioni.

È stata una donna capace di stare dentro il proprio tempo senza subirlo, di affrontarne i conflitti senza alimentarne le divisioni, di cercare soluzioni senza rinunciare ai propri valori.

Per questo il suo esempio continua a parlare a chi crede nel dialogo sociale, nella partecipazione, nella corresponsabilità come strumenti per rendere più giusta la società.

Anche per questo la CISL guarda a Tina Anselmi con riconoscenza e affetto. Non soltanto come a una delle figure più autorevoli della nostra storia democratica, ma come a una donna che ha incarnato nel modo più autentico i valori della libertà, della solidarietà, della partecipazione e della giustizia sociale.

Valori che continuano a indicarci una strada. E che continuano a chiedere a ciascuno di noi di fare la propria parte.

DANIELA FUMAROLA

*Daniela Fumarola,
Segretaria generale
della CISL*



115 ANNI, POI TINA

Gian Antonio Stella, nella prefazione al mio libro *Tina Anselmi per le donne* pubblicato dalla Fondazione Corazzin in collaborazione con la Cisl Veneto nel 2022, ricordava come Tina Anselmi fosse stata «la prima donna ministro dopo 115 anni dall'Unità d'Italia e 836 ministri maschi». C'è tuttavia chi sostiene che in realtà lei non fu la prima ma Gisella Floreanini (1906-1993), ministra all'Assistenza e ai Rapporti con le organizzazioni popolari della Repubblica partigiana dell'Ossola, dal 10 settembre al 23 ottobre 1944. Con tutto il rispetto per questa «intrepida donna» le due vicende non sono storicamente paragonabili, tuttavia le accomuna il fatto di essere state a lungo sottovalutate se non dimenticate. Neppure alla legge più importante di Tina Anselmi ministro del Lavoro e che porta il suo nome, sulla parità di trattamento salariale tra uomo e donna, a lungo non è stata data l'attenzione che meritava, per non parlare del suo operato nei diciotto mesi della sua attività di governo al ministero del Lavoro. Ebbene, in queste pagine si è cercato di colmare almeno in parte questa lacuna, usando come fonti la rivista del Movimento femminile della Dc, le interviste rilasciate a «La Stampa», un numero a lei dedicato dal settimanale «Panorama» e soprattutto «L'Unità» che si è occupata tantissimo delle vertenze che hanno coinvolto il ministro donna del Lavoro. Volutamente si è tralasciata tutta quella serie di articoli che avrebbero voluto curiosare sulla sua vicenda privata, sulla sua vita a Castelfranco Veneto con la mamma Norma, le sorelle Maria Teresa e Gianna e i suoi nipoti. Lei riteneva che tutta la curiosità destata dal suo incarico fosse «segno che risentiamo di schemi logori per cui una donna-ministro è un'eccezione». Tuttavia val la pena di riportare due passaggi della sua sfera intima che lei ha svelato, perché sono un evento raro. Uno a «La Stampa» il 29 dicembre 1976, intervistata da Gianni Caletti disse di essere stata «fidanzata, da giovane, appassionatamente, lui è morto dopo una lunghissima e penosa malattia» e per questo non si era sposata.

L'altra a «Panorama», nell'ottobre 1977, intervistata da M. De Luca e G. Quaranta disse di essere nubile per scelta dopo la morte del suo primo amore e ne rivelò il nome: «Uno studente del suo paese, Nino Acoleo». È questa la prima volta e forse l'unica a mia conoscenza che Tina Anselmi fa il nome del suo moroso, anche se lo fa forse volutamente in modo inesatto perché Nino Acoleo nato a Castelfranco nel 1925 morì a 33 anni nel 1958 di tubercolosi renale.

Tina Anselmi era convinta che le donne avrebbero migliorato il modo di far politica perché proprio l'essere state sempre lontane dal potere le aveva rese meno ciniche, più pragmatiche, più attente ai bisogni reali della gente. Un'altra donna pioniera nel suo campo, la psichiatra Giovanna del Giudice, collaboratrice a Trieste di Franco Basaglia, in quegli anni settanta si poneva alcune domande pressanti: «Noi donne esercitavano la relazione tra sapere e potere in modo diverso dagli uomini? A me viene da rispondere anche ora di sì, pur senza generalizzare». Di certo, Tina Anselmi avrebbe risposto allo stesso modo.

MAURO PITTERI

Mauro Pitteri, veneziano, è biografo di Tina Anselmi e autore di numerosi volumi su origini e nascita della Cisl. In questi giorni è uscito il suo volume "Giuseppe Corazzin. Una vita per il sindacalismo bianco" per i tipi di Edizioni Lavoro.



PRIMA DONNA MINISTRO*

Dopo le elezioni politiche del 20 giugno 1976 che sancirono due vincitori, il Pci e la Dc, si aprì una fase di tregua tra i partiti, ma solo il 22 luglio il Presidente incaricato Giulio Andreotti iniziò a muoversi sull'ipotesi di un monocolore democristiano sostenuto dalle astensioni convergenti dei partiti dell'arco costituzionale. Nacque così il governo della «non sfiducia», l'Andreotti III, che s'insediò il 29 luglio del 1976. Con questo governo, l'Italia ebbe il suo primo ministro donna, Tina Anselmi, ministro del Lavoro e della Previdenza sociale. La deputata di Castelfranco Veneto vantava un curriculum di tutto rispetto: giovanissima era stata sindacalista delle filandiere, poi maestra elementare aderente al Sinascel e quindi alla Cisl di Treviso, militante esperta di lavoro della donna nel Movimento femminile della Dc. Deputata dal 1968, tra l'altro fu relatrice della legge n. 1204/1971 che tutelava le madri lavoratrici e prima firmataria della legge n. 877/1973 che regolava il lavoro a domicilio. Dal marzo 1974 era sottosegretario al ministero del Lavoro. La prima donna ministro suscitò notevole curiosità soprattutto sulla stampa femminile, molto meno su quella politica, ad es. l'organo comunista

giudicò «l'unica novità di un certo rilievo» del governo quella «del dott. Ossola direttore della Banca d'Italia cui è stato affidato il portafoglio di ministro dei Commerci con l'Estero». Anche la storiografia tace. Non ne fanno cenno importanti storie dell'Italia repubblicana, neppure quelle scritte da studiosi cattolici. Il fatto fu derubricato in un settore allora ritenuto minore, quello della storia di genere. Al suo esordio da ministro, intervistata dall'inviato della «Stampa», che la definì «capace e volitiva», Tina Anselmi disse che la sua priorità era indire entro l'anno la Conferenza del lavoro femminile: «È un'iniziativa che servirà a sensibilizzare l'opinione pubblica ed i vari partiti verso un problema che, nel momento particolare del nostro Paese, rischia di divenire tragico».

* Si è lasciato il nome «ministro» al maschile perché così nei documenti dell'epoca.



Quirinale, 30 luglio 1976, giuramento del governo Andreotti III, il primo della storia della Repubblica ad annoverare una donna (Associazione In memoria di Tina Anselmi).

ATTIVITÀ LEGISLATIVA

Disegni di legge d'iniziativa governativa, prima firmataria il ministro del Lavoro Tina Anselmi (29 luglio 1976 – 11 marzo 1978).

1. Atto Camera n. 419, 16 settembre 1976, *Riordinamento della cassa nazionale di assistenza e previdenza dei geometri*. Legge 8 agosto 1977, n. 583.
2. Atto Camera n. 420, 16 settembre 1976, *Miglioramenti previdenziali nel settore agricolo*. Legge 16 febbraio 1977, n. 37.
3. Atto Camera n. 421, 16 settembre 1976, *Regolarizzate le posizioni contributive dei lavoratori di Campione d'Italia*. Legge 18 dicembre 1976, n. 859.
4. Atto Camera n. 663, 20 ottobre 1976, *Provvedimenti per gli anziani dello spettacolo*. Legge 20 ottobre 1978, n. 669.
5. 29 ottobre 1976, presentato da Tina Anselmi in Consiglio dei ministri il disegno di legge sull'occupazione giovanile. Legge 1 giugno 1977, n. 285.
6. Atto Camera n. 850, 24 dicembre 1976, *Conversione in legge del decreto legge sui trattamenti previdenziali per i ciechi*.
7. Atto Camera n. 1041, 20 gennaio 1977, *Riduzione dei premi per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali per gli artigiani senza dipendenti*.
8. Atto Camera n. 1051, 21 gennaio 1977, *Parità di trattamento salariale tra uomini e donne in materia di lavoro*. Legge 9 dicembre 1977, n. 903.
9. Atto Camera n. 1109, 7 febbraio 1977, *Ratifica di convenzioni internazionali in materia di lavoro*.
10. Atto Camera n. 1185, 23 febbraio 1977, *Norme in materia di trattamento d'integrazione salariale*.
11. Atto Camera n. 1252, 16 marzo 1977, *Istituzione del servizio sanitario nazionale* (primo firmatario Dal Falco di concerto con Anselmi Tina e altri).
12. Atto Camera n. 1264, 17 marzo 1977, *Contribuzione dovuta al fondo pensioni lavoratori della pesca costiera o ravvicinata*. Legge 9 dicembre 1977, n. 962.
13. Atto Camera n. 1348, 6 aprile 1977, *Legge quadro sulla formazione professionale*.
14. Atto Camera n. 1368, 6 aprile 1977, *Attribuzione dei patrimoni residui delle disciolte organizzazioni sindacali fasciste*. Legge 18 novembre 1977, n. 902.
15. Senato della Repubblica: Disegno di legge n. 914, 3 ottobre 1977, *Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1977 n. 706 concernente modifiche alla legge 1° giugno 1977, n. 285*.
16. Atto Camera n. 1925, 7 dicembre 1977. *Conversione in legge del decreto legge 3 dicembre 1977 n. 876 concernente la disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato nel settore commercio e del turismo*. Legge 3 febbraio 1978, n. 18.
17. Atto Camera n. 1980, 30 dicembre 1977. *Conversione in legge del decreto legge concernente provvedimenti in materia previdenziale*.
18. Atto Camera n. 2015, 23 gennaio 1978, *Riapertura dei termini per il versamento al fondo per l'indennità degli impiegati*.



Sopra: Quirinale, Salone delle Feste, 30 luglio 1976, Tina Anselmi giura come ministro del governo Andreotti III. Fu il primo governo della storia della Repubblica ad annoverare una donna.

A destra: francobollo emesso il 2 giugno 2016, in occasione del 70° anniversario della Repubblica e del voto alle donne, per ricordare il 40° anniversario della nomina di Tina Anselmi, prima donna ministro in Italia. Il francobollo, diffuso in 800mila esemplari, riproduce il verbale di giuramento.

Si ringrazia l'associazione *In memoria di Tina Anselmi* per la collaborazione e le immagini.

